LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Gullit, funambolo in una squadra ancora senza schemi

Battuto l'Ascoli, emergono due carenze: schemi fragili e ritmo blando

Ancora il Milan dei solisti

Virdis, al primo gol in campionato, sblocca il risultato contro i modesti marchigiani - Evani raddoppia su cross millimetrico di Gullit

dal nostro inviato
GIORGIO VIGLINO

MILANO — Il bel coro dei solisti rossoneri ha portato a casa altri due punti ottimi per la classifica. Di fronte c'era l'Ascoli, soltanto ordinato, di Ilario Castagner, ma lo spettacolo che si pretenderebbe da ragione dalla squadra miliardaria non c'è proprio stato. Due gol non casuali, ma frutto di combinazioni casuali (e felici) tra buoni giocatori, sono stati sufficienti a liquidare l'Ascoli, solo per la pochezza dell'Ascoli stesso. L'Español di don Pablo Porta, padrone nemmeno troppo occulto del calcio iberico, promette d'essere diverso.

Sacchi primattore del clan berlusconiano ha almeno due torti grandi che al momento lo retrocedono dalla categoria dei maghi patentati a quella molto più folta degli apprendisti stregoni. Il primo riguarda la squadra: non ha schemi di gioco, o forse i giocatori non sanno attuarli, il che è lo stesso. Un esempio. Be Virdis incrocia verso il centro (28'), Van Basten dovrebbe allargare verso sinistra, dove arriva puntuale il traversone di Colombo; la palla si perde invece sul fondo perché il ragazzone olandese sta piantato come un palo a centro area, a contendere spazio al compagno.

Altro esempio. I centrocampisti sono parecchi. Ancelotti e Colombo di ruolo e posizione. Maldini avanzante dalle retrovie, Massaro e Gullit in ripiegamento. Fra tutti ha toccato e giocato 62 palloni Colombo, contro i 38 di Ancelotti, meno gli altri. Accentrare tutta la manovra su un uomo è sbagliato in assoluto, ancor più se si tratta dell'unico rincalzo vero (ha rimpiazzato Bortolazzi), e ad ancora maggior ragione se si finisce per sacrificare un giocatore di quantità, ma anche dotato di piedi eccellenti, come Ancelotti.

Il secondo torto del Napoleone di Milanello risiede nella preparazione, pubblicizzata come scientifica, unica e sola, frutto di elaborazione tecniche avveniristiche. Peccato che tutto il Milan tenga il ritmo per un tempo solo e che parecchi stentino per tutta la partita. Le pagelle del club dei solisti hanno voti alterni, con abissi negativi per Massaro, capace di far rimpiangere persino Donadoni che a San Siro non ha grandi estimatori, eccettuato il sor Berlusca. E come Massaro, completamente fuori condizione è Paolo Maldini, al rientro è vero, ma un rientro quasi tragico. Van Basten è stato annullato da Destro, il cui nome è sconosciuto al di fuori del circondario di Ascoli, ma più che altro si è annullato da solo con grande crucciò del babbo che è stato ospitato, chissà perché, nella piccola e quasi fatiscente tribuna stampa del «Meazza». Ben venga il «mondiale» con i suoi appalti sul filo dello scandalo. Questo però è un altro tema che vedremo presto.

Per contro c'è il buon Colombo che corre a perdifiato. Poi Ancelotti che quasi si annoia, risparmiato com'è. E ancora Virdis che si muove con distaccata nobiltà, ma è sempre puntuale alla manovra geniale. Infine Gullit, formidabile, assoluto, vero Maradona di questa nuova stagione calcistica che ha Dieguito in eclissi, più che in ombra.

Mettete i quattro insieme e viene fuori il primo gol, dopo oltre trenta minuti di attacchi continui, ma prevedibili e sterili. Corrono pochino i giocatori, ma corre il 36° e Ancelotti ruba palla a due terzi campo, controlla e lancia a trenta metri a Colombo completamente libero sulla destra. Qualche passo e un bel traversone. Sulla palla arrivano in due: Gullit attira su di sé il mediocrissimo libero Agabitini, e Virdis batte con la fronte verso l'angolo basso, mano del portiere, palo e gol.

Il Milan picchia duro con quelli che finora non sono stati nominati, e con Massaro (30' un fallaccio da espulsione su Carillo), ma Pairetto arbitra maluccio, ben oltre la sudditanza psicologica verso Milan e San Siro. Viene il sospetto che, negli arbitri in generale, sia tale il rancore nei confronti di Rozzi che ci sia un gusto quasi sadico a castigare l'Ascoli in trasferta, visto che nelle Marche è meglio per tutti non provarci.

Tra calcioni e calci sbagliati rossoneri, l'Ascoli mette in evidenza a sprazzi il talento naturale di Scarafoni, gli spunti di Casagrande, i servizi di Giovannelli. Solo che Scarafoni è troppo acerbo, Casagrande un po' fifone (ed ha ragione visto che si è pure beccato una botta in testa da barella), e Giovannelli troppo solo.

Così il Milan che vivacchiava senza troppi timori richiama in servizio effettivo (82') Ancelotti per un apertura sulla destra, Gullit per la fuga susseguente e il cross lunghissimo, voluto e calibrato al millimetro per la parte opposta dell'area completamente vuota. In loro c'è soltanto Evani Alberico, detto alternativamente «Bubu» e «Bum-bum». Il secondo soprannome gli era venuto dopo la doppietta segnata in Milan-Catania della stagione '83-'84, guarda caso gestione Castagner. Beh! Da allora niente più bum, niente più gol, fino a ieri. Su quella palla d'oro bastava un po' di coordinazione. Il sinistro, ed era gol.

Milan 2-0 Ascoli

G. Galli	6	Pazzagli	6,5
Tassotti	6,5	Destro	7
Maldini	4,5	Carillo	5,5
Colombo	7,5	(71' Carannante)	5
F. Galli	5,5	Celestini	5,5
(65' Bianchi)	sv	Benetti	5
F. Baresi	6	Agabitini	4,5
Massaro	4	Dell'Oglio	5
(74' Evani)	6,5	Giovannelli	6,5
Ancelotti	7	Casagrande	6
Van Basten	4,5	D. Agostini	4,5
Gullit	8	(65' H. Maradona)	5,5
Virdis	7	Scarafoni	6
All. Sacchi	5	All. Castagner	6

Arbitro: Pairetto 5
Reti: 36' Virdis, 82' Evani
Ammoniti: 24' Carillo, 50' Giovannelli, 56' Baresi
Spettatori: 12.936 paganti per un incasso di 236.944.000 lire; 61.990 abbonati per una quota partita di 993.582.000 lire

Il migliore
Gullit
E' un piacere vederlo muoversi in campo per tutti eccetto che per gli avversari.

Il peggiore
Massaro
Scalpita in panchina dietro a Donadoni ma quando va in campo riesce a farlo rimpiangere

Milano. Virdis, con un bel colpo di testa su cross di Colombo, realizza la prima rete del Milan

«Rossoneri da scudetto»

Castagner fa questa previsione, impressionato dal potenziale degli avversari - Pazzagli: «Gullit ti annichilisce quando te lo trovi di fronte»

MILANO — *La seconda trasferta a San Siro di Ilario Castagner si è conclusa con una netta sconfitta per due a zero, dopo il pareggio imposto all'Inter in Coppa Italia. Ma il tecnico, che per anni ha guidato le milanesi, non ha nulla da recriminare.* «Contro questo Milan non c'era nulla da fare — *dice a fine gara* — speravo in un calo finale dei rossoneri, tanto che avevo detto ai miei giocatori di cercare di contenerli per poi andare all'attacco verso la metà del secondo tempo, invece il Milan ci ha sempre controllati e soverchiati con il suo gioco e non c'è stato nulla da fare. Comunque non ho nulla da rimproverare alla squadra perché tutti hanno fatto il loro dovere e abbiamo anche avuto l'occasione di pareggiare; ma penso che alla fine avrebbe vinto sempre il Milan».

L'Ascoli ha disputato gli ultimi minuti della gara in dieci uomini per l'uscita da Casagrande intontito da una botta alla testa dopo uno scontro con Filippo Galli. «Casagrande ha riportato una forte contusione alla nuca — *spiega il tecnico* — e così è stato costretto a lasciare il campo anzitempo. I medici volevano sottoporlo subito ad una visita specialistica ma il giocatore ha preferito rientrare con noi ad Ascoli. Già prima, quando il Milan ha messo a segno il secondo gol, eravamo già in dieci perché il brasiliano si era fermato ai bordi del campo. E' la seconda volta che ci capita una cosa del genere: anche col Torino abbiamo incassato una rete in inferiorità numerica».

Castagner non è per nulla preoccupato da questa sconfitta. «Sono altre le gare che dobbiamo vincere se vogliamo salvarci tranquillamente. Purtroppo finora abbiamo incontrato tutti squadroni: prima la Roma, poi il Napoli e adesso il Milan. Delle tre comunque quella che mi ha impressionato di più è la milanese: ci ha schiacciato nella nostra area e non ci ha mai concesso un attimo di respiro. Se continua così il Milan vince di sicuro lo scudetto. Inoltre c'è un altro fatto che secondo me fa pendere la bilancia a favore dei rossoneri: con Roma e Napoli siamo sempre riusciti a segnare, qui a San Siro avevamo di fronte una difesa troppo forte e una squadra di livello superiore».

Il portiere Pazzagli uscendo dallo stadio ha ancora davanti agli occhi Gullit. «E' la squadra più forte in assoluto — dice — e Gullit è un vero trascinatore. Con lui il Milan andrà molto lontano. Avevo visto l'olandese in televisione e mi aveva già impressionato, ma trovarselo davanti in campo l'effetto è ben più forte. E' terribile trovarselo davanti con la palla al piede. Ti senti annichilito e non sai più cosa fare». n. s.

Ora Sacchi sogna carioca

«Stiamo migliorando — dice il tecnico — ma il vero Milan dovrà giocare alla brasiliana, facendo correre la palla e divertendosi»

di NINO SORMANI

MILANO — *«Volontà e rasoicinio sono stati la benzina giusta per superare il turno di Coppa Uefa e ritornare a vincere a San Siro in campionato dopo il passo falso con la Fiorentina».* Arrigo Sacchi, dopo il capitombolo casalingo con la Fiorentina, rassapora il gusto della vittoria e si spreca in elogi per i suoi giocatori. A cominciare da Gullit, che secondo lui ha disputato una gara magistrale muovendosi su tutto il campo. *«Gullit è un fuoriclasse* — dice il tecnico — *che deve spostarsi dove e come vuole. Essendo un giocatore intelligentissimo sa lui stesso quale zona occupare. Non parliamo di ruoli: dovete godervelo così come è, per quello che fa, e penso che sia più che sufficiente».*

Per giustificare il calo denunciato dal Milan nel secondo tempo, che ha fatto correre qualche brivido alla folla rossonera, Sacchi si appella alla gara di mercoledì e alla fatica spesa dai suoi giocatori. *«Un calo normale* — afferma — *per quanto abbiamo speso contro il Gijon. Inoltre l'Ascoli è una squadra ad alto rischio, che ci ha impegnati molto e ha saputo contenerci bene sulla tre quarti. Comunque abbiamo stradominato gli avversari sul piano del gioco, e questa è la cosa importante. Segno che stiamo migliorando e che, con il passare del tempo, riusciamo a cancellare i difetti denunciati nelle prime gare. Ma c'è ancora molto strada da fare prima di mostrare il vero Milan, che secondo me deve giocare alla brasiliana: deve sempre la palla e farla correre per non fare troppa fatica e contemporaneamente divertirsi. Questo è il tipo di gioco che voglio imporre a questa squadra, e penso di riuscirci presto».*

Intanto il Milan, in previsione della prima trasferta difficile della stagione, quella di domenica prossima a Genova contro la Sampdoria, rischia di perdere anche Massaro, che ieri ha riportato una forte contusione al ginocchio destro, tanto che ha dovuto lasciare il campo a meta della ripresa. *«Da quando s'è iniziato il campionato* — lamenta Sacchi — *siamo un giocatore per partita. Prima Baresi, poi Bortolazzi, quindi Donadoni, adesso è stata la volta di Massaro. Speriamo di recuperare in settimana Donadoni, altrimenti avrò dei grossi problemi».*

La vittoria con l'Ascoli è stata firmata da Virdis e Evani, due giocatori al loro primo gol in campionato. *«Era tanto tempo che non realizzavo un gol di testa* — dice il sardo —, *l'ultimo fu contro la Roma nello scorso campionato. Era ora di ritrovare il gol, perché voglio ritentare la scalata alla classifica dei marcatori che ho vinto lo scorso anno. Sono contento per due motivi: per aver ritrovato la via della rete e per aver sbloccato il risultato».*

«Era dal campionato 1983-'84, quando ho messo a segno due gol contro il Catania a San Siro, che non provavo questa gioia — aggiunge Evani — *Era ora, questa rete è un premio per le traversie dello scorso anno, quando avendo una spalla fuori posto e non ho mai potuto giocare al massimo. Speriamo che mi porti bene e che riesca a disputare qualche altra gara, anche se il mio ruolo al Milan è quello di panchinaro».*

«Con questa vittoria — spiega Gullit — *il Milan ha rotto l'incantesimo di San Siro. Una vittoria meritata ampiamente, che ci ripaga delle critiche ingiuste che hanno fatto seguito alla gara con la Fiorentina, perché anche contro i viola abbiamo meritato di vincere. Mi è piaciuto Maldini* — aggiunge l'olandese —, *che ha disputato un'ottima gara anche se era al suo esordio stagionale. La Sampdoria? Non la conosco, la vedrò domenica, ma non penso che questo Milan possa avere problemi con qualcuno. Siamo i più forti di tutti».*

In vista di Polonia-Olanda di mercoledì prossimo a Katovice, decisiva per il passaggio alla finale della coppa Europa, il tecnico della nazionale olandese Michels era in tribuna a San Siro per vedere all'opera Gullit e Van Basten. L'irreponsabile dei tulipani è rimasto soddisfatto della prova dei due, in particolare di Gullit: *«Ruud l'ho visto più in forma, ed è ancora quel giocatore universale dello scorso anno. Gli farò ricoprire il ruolo di secondo centrocampista avanzato, così potrà anche andare a rete, la cosa che gli piace di più in assoluto. Non voglio dare consigli a Sacchi, ma secondo me è questo il modo migliore per utilizzarlo».*

■ Il tridente in gol dopo 412 minuti

Anche il Milan, come l'Inter, ha «espugnato» San Siro al secondo tentativo. Dopo la sconfitta di fronte alla Fiorentina, i rossoneri si sono rifatti con l'Ascoli. Contro i marchigiani il Milan ha, fra l'altro, ritrovato la via del gol manovrato.

Virdis, il capocannoniere dell'anno scorso, con la prodezza che ha sbloccato il risultato ha messo fine ad un digiuno che accompagnava il «tridente» di Sacchi da 412 minuti.

L'ultimo bersaglio rossonero su azione risalva al turno inaugurale: lo aveva messo a segno Gullit con una perentoria acrobazia all'Arena Garibaldi di Pisa. Da quel giorno il Milan era andato in bianco contro Sporting Gijon, Fiorentina e Cesena, mentre mercoledì scorso il rotondo 3-0 nel ritorno Uefa con gli spagnoli era stato caratterizzato da due penalty (Virdis) e da una gran punizione di Gullit.

Conte di Cavour
Brut Riserva.
Spumante da medaglia.
Nei giorni scorsi la Casa Italia, in Roma, ha ospitato gli atleti più prestigiosi dei recenti Campionati Mondiali di Atletica Leggera "Roma 87". Sponsor della serata la Lotto, famosa Azienda produttrice di scarpe per tutti gli sport. Lo spumante prescelto è stato Conte di Cavour Brut Riserva, della Casa Barbero 1891. Nella foto, il brindisi di Aouitz, medaglia d'oro dei 5000 metri e di Andrei, medaglia d'argento del peso. Invitato d'onore: Conte di Cavour Brut Riserva.
BARBERO 1891

48 ORE
E NON UN MINUTO DI PIÙ PER CONSEGNARVI UNA FIAMMANTE
FIAT NUOVA
CORDIALITA' & CORTESIA
AUTOFRANCIA
CONCESSIONARIA FIAT
2 SEDI: CORSO FRANCIA 341 e CORSO TRAIANO 116 - TORINO
SABATO APERTO TUTTO IL GIORNO

Dopo un promettente avvio, i viola finiscono in balia degli avversari nel derby toscano

La Fiorentina dei miracoli si ferma ad Empoli

Diaz naufraga assieme a Baggio (in giornata negativa) - Brillano solo i difensori, a cominciare da Hysen - Landucci salva il risultato su un diabolico tiro di Baldieri - La squadra di Salvemini amministra con disinvoltura il risultato e compie un altro passo avanti verso quota zero

di ALESSANDRO RIALTI

EMPOLI — Un *derby* così è solo da dimenticare. L'Empoli sa sfruttarlo nel suo significato più pratico (il risultato), mentre la Fiorentina non sa renderlo né scintillante, né tantomeno brillante.

La squadra di Salvemini sta rosicchiando lentamente un *handicap* che la costringeva, quattro domeniche fa, a cinque punti sotto zero. Oggi, alla quarta giornata, il fardello si alleggerisce. Dopo aver battuto la Juve ed aver pareggiato contro la Fiorentina, i punti da conquistare per toccare quota zero sono due.

L'Empoli non ha strade alternative. Deve arrivare al suo lontano obiettivo vivendo alla giornata. La Fiorentina no. Avrebbe l'obbligo, almeno morale, di organizzare un gioco all'altezza dei suoi campioni (ha cinque nazionali: Hysen, Baggio, Berti, Onorati e Battistini) e invece, nonostante gli sforzi di Eriksson, ancora non ci riesce. Finora ha saputo essere all'altezza del suo indiscutibile valore tecnico solo a tratti. Più precisamente nel secondo tempo di Milano e nel primo contro il Como. In quei novanta minuti è stata ammirata una Fiorentina di grande spessore tecnico, una Fiorentina capace di pronosticare se stessa nel gruppetto della zona Uefa. In altre circostanze (tutta la partita col Verona, secondo tempo col Como, tutto il *derby* di Empoli) ha smarrito la sua capacità tattica, finendo, in balia degli avversari.

Tecnicamente la Fiorentina si appoggia spesso su Baggio e Diaz, gli apostoli del gol. Ma ad Empoli nessuno dei due trova la giornata giusta. Sono marcati con bravura e durezza da Vertova, il capitano azzurro, e da Brambati, ex granata. Quest'ultimo sistema un paio di interventi, diciamo così, pesanti a Baggio che per tutta la partita segue solo la sua ombra. E senza l'appoggio tecnico e morale del gioiello, no viola, anche Ramon Diaz è perso. Lo si nota in qualche recupero a centrocampo, in un bel *dribbling* e basta. Era piaciuto molto nelle scorse giornate, era stato decantato come uno dei formidabili stranieri, ma contro l'Empoli è un fallimento.

Nella Fiorentina si battono su buoni livelli gli uomini della difesa (Contratto, Hysen e Battistini sono i più lineari in campo) e l'uomo del raccordo, Alberto Di Chiara, che pare recuperato sui livelli leccesi.

Nell'Empoli, invece, la determinazione è superiore. Se ne sta tranquillo per tutto il primo tempo, accetta il trantran che la Fiorentina gestisce in totale assenza di grinta e non si fa mai vedere, se non per un colpo diabolico di Baldieri. E' il 42' quando l'ex romanista, dopo aver fatto pace negli spogliatoi con Eriksson, indovina un angolo alla della porta di Landucci. Più che un tiro è un cross, ma il grado di pericolosità è comunque elevato ed il portiere viola compie una prodezza deviando la palla.

La ripresa è più azzurra. L'Empoli pilota alcuni suoi uomini (come Cucchi che Salvemini ha inserito al posto dell'infortunato Zanoncelli) in zona-tiro. L'ex interista, al 31', fa sentire la sua botta sulle mani di Landucci, disteso per deviare in angolo. Dieci minuti prima l'Empoli ha avuto la sua unica occasione da rete: un cross di Baldieri è finito sulla testa di Gelain che ormai a porta vuota ha indirizzato verso il gol. Solo il colpo di reni di Di Chiara ha salvato la Fiorentina.

Meritano applausi i due svedesi. Glenn Hysen, ciuffo bianco e intelligenza pronta, è ormai leader incontrastato della difesa viola. Facendo un paragone con Passarella, risulta addirittura più offensivista dell'argentino. Lo svedese salta su a ogni calcio d'angolo e a ogni punizione. Ancora non svetta, come gli riusciva spesso in Svezia, ma è comunque temibile. Così come Ekstroem che Baldieri aiuta sovente dalla corsia di sinistra. L'attaccante empolese è sempre pericoloso, anche se la difesa viola non corre mai rischi.

Il finale è dunque dell'Empoli. Senza dannarsi l'anima, la squadra di Salvemini sa controllare e attaccare gli avversari. Il recupero di Cucchi sembra un dato fondamentale per il centrocampo azzurro che con Yex interista acquista più forza, più intelligenza, più fantasia. In tribuna c'è Francesco Rocca, inviato di Maldini e Zoff: il nome di Cucchi finisce anche nel suo taccuino. Ma il derby del Valdarno si chiude «eliminando la Toscana».

Intanto c'è nell'aria un piccolo giallo. Baretti ha fissato per mercoledì prossimo un'amichevole a Berna, con gli Youngboys, partita patrocinata dallo sponsor, la Crodino. Vorrebbe portarci la formazione titolare ma quattro viola sono stati convocati in azzurro: Battistini per l'Olimpica, Berti, Baggio e Onorati con la Under 21. Il presidente ha chiesto che siano esentati, ma Rocca (presente alla partita) ha sottolineato l'importanza delle Nazionali rispetto a un'amichevole, seppure internazionale.

Empoli. Gli svedesi Ekstroem e Hysen, avversari nel derby toscano

Empoli 0-0 Fiorentina

Drago	6	Landucci	6,5
Vertova	6,5	Contratto	6,5
Gelain	6,5	Carobbi	6
Della Scala	6,5	Bosco	5
(68' Salvadori)	sv	Battistini	6,5
Lucci	6	Hysen	6,5
Brambati	7	Berti	5
Urbano	6	Onorati	6
Zanoncelli	6	Diaz	5
(46' Cucchi)	6,5	Baggio	5
Ekstroem	6,5	(68' Pellegrini)	sv
Della Monica	6,5	Di Chiara	6,5
Baldieri	6,5	(69' Rebonato)	sv
All. Salvemini	6,5	All. Eriksson	6

Arbitro: Lanese 5
Ammoniti: 29' Baldieri, 43 Di Chiara, 61' Della Monica, 71' Diaz
Spettatori: 14.159 paganti per un incasso di 338.315.000 lire; 2.284 abbonati per una quota partita di 66.140.000 lire

Il migliore
Brambati
Ha annullato Baggio e s è mantenuto concentrato al massimo per tutti i 90 minuti

Il peggiore
Lanese
Si è fatto notare per la pessima condizione fisica e tecnica, rovesciando le punizioni

Pontello s'infuria

«Nella ripresa sembravamo quelli dell'anno scorso» - Baggio: «Ho preso solo calci»

EMPOLI — Recriminano gli empolesi, convinti di aver perso una grande occasione; si giustificano i fiorentini, preoccupati del gioco espresso nel secondo tempo e mesi sotto accusa addirittura dal conte Pontello. Gli ottimismi di pochi giorni addietro, gli entusiasmi di Milano, sono rimasti congelati davanti alle bordate del padrone della società: *«Dovevamo vincere, invece bisogna ringraziare la fortuna* — ha tuonato il socio di maggioranza —, *nel secondo tempo questa squadra assomigliava a quella dello scorso anno».*

Poi ha messo in croce anche i singoli: *«Bosco? Mamma mia! Diaz? Sì è nascosto tutta la partita. Baggio è giustificato dalle pedate che ha rimediato».*

La cosa è arrivata alle orecchie anche di Eriksson, che ha preferito operare un bel dribbling piuttosto che scontrarsi con il conte. *«Non voglio rispondere»*, ha esordito il tecnico, ma poi ha precisato: *«Nel primo tempo ho visto una bella Fiorentina, una delle migliori in assoluto. Poi siamo calati, ma non dimenticate che a Empoli è impossibile giocare, non ci è riuscita neppure la Juventus».*

Poi, a sottolineare il suo disappunto: *«Contro Baggio ho contato almeno venti falli».* Anche il giocatore recriminava: *«Il calcio è così, pedate. Se qualcuno se ne accorgesse sarebbe meglio».*

Accuse agli arbitri ribadite da Hysen: *«Mi rischiano sempre contro quando vado in attacco, non si accorgono delle volte che vengo sbraiato nell'area avversaria».*

Clima teso, l'uscita del conte spaventa, i alluri del maggiore azionista non sono mai a salve. Così tutti si autoaccusano: *«Ha ragione il conte* — dice Contratto — *non riusciamo a reggere per 90 minuti, abbiamo bisogno di un paio di correttivi tattici».*

Rabbia fra gli empolesi. Un punto è già qualcosa, specialmente dopo aver appreso gli altri risultati, ma Salvemini voleva di più: *«Nel secondo tempo ha giocato solo l'Empoli, la Fiorentina ha mollato. E' partita forte la squadra di Eriksson, ma non poteva reggere. Purtroppo, nonostante i nostri attacchi la palla non è entrata. C'è rammarico per le tante energie spese, ma la marcia di riavvicinamento a chi ci precede continua».* s. r.